

IL PAESE E LA SUA STORIA

Tutte le strade portano alla musica

BUSSETO -Cosa vuol dire abitare in un paese dove quasi tutte le vie sono intitolate ai musicisti? Che sia una maschera che Busseto ha indossato per trasformarsi nel paese della musica, oppure semplicemente un omaggio a chi con la sua musica l'ha reso famoso nel mondo? Invece dei tradizionali Largo Augusto, via della Repubblica e via Cavour, con i quali potremmo giocare a Monopoli, qui a Busseto c'è gente che abita in piazzale Mendelssohn, via Stravinsky, via Sibelius.

L'idea di intitolare ai musicisti le vie di Busseto è nata negli anni Sessanta. Questo spiega come mai le vie dei musicisti si trovino tutte al di fuori dall'antico centro storico, le cui strade invece portano il nome di alcuni personaggi storici di questo paese. Seletti, Zilioli, Balestra, Semprini e tanti altri sono nomi che qui più o meno tutti hanno già sentito, ma per molti estranei rimangono invece degli emeriti sconosciuti.

In una veloce carrellata abbiamo voluto ricordarne alcuni, a cominciare dal pittore orientalista Alberto Pasini, salito recentemente agli onori della cronaca per l'importante mostra allestita a Parma dalla Fondazione della Cassa di Risparmio.

Poco lontano, seguendo le vie ad ovest di via Roma, c'è vicolo San Rocco, il cui nome ricorda l'antica chiesa che vi sorgeva. Ormai ridotta in rovina e diventata pericolosa soprattutto per i bambini che vi andavano a giocare, fu abbattuta poco dopo la guerra. Si racconta che sotto il pavimento ci fossero state le ossa dei diversi preti che vi hanno abitato e tutti i giorni veniva un becchino con una carriola per portarle via. Personaggio alquanto lugubre e rimasto nella memoria collettiva per la macabra frase che era solito dire: «Ades a vag a cà a fer al brod».

Più avanti troviamo via Pietro Seletti; zio del noto storiografo bussetano Emilio, il canonico Don Pietro è stato anche maestro di grammatica di Verdi al ginnasio di Busseto. Voleva che il giovane allievo abbandonasse gli studi di musica per dedicarsi alla carriera ecclesiastica. Per fortuna il suo maestro di musica Ferdinando Provesi (il quale dà il nome alla via della villa Pallavicino e del Convento di S. Maria) riuscì a dissuaderlo prima che anche lo stesso Seletti, sentendo il giovane suonare l'organo in Sant'Ignazio, se ne convincesse.

Vi è poi la schiera dei giuristi: l'avvocato bussetano Giuseppe Piroli (via a sud dell'ospedale), grande amico di Verdi insieme al quale fu senatore della Repubblica italiana; il giureconsulto Pietro Pettorelli (la prima via a sinistra di via Roma partendo da piazza Verdi) che alla fine del Cinquecento con la sua donazione ai padri gesuiti ha permesso la costruzione del complesso di S. Ignazio.

A fianco della chiesa della Trinità si trova la via intitolata a Pietro Balestra, il quale alla fine del Settecento aveva aperto una scuola di pittura in una Busseto che a quei tempi era capitale della cultura con un ginnasio, due accademie culturali, biblioteche, scuole di musica, una moltitudine di letterati, scrittori, poeti, musicisti ed era raro, come scrive lo storico Demaldè, trovare una casa senza canti e senza musica. Tra gli allievi del Balestra c'era anche Gioacchino Levi (a cui è intitolata una via nel quartiere Villaggio Giardino), altro insigne pittore bussetano dell'Ottocento, famoso per aver affrescato il soffitto del teatro Verdi. Queste vie non hanno sempre avuto questi nomi, nel secolo scorso il loro nome era legato all'attività che vi si svolgeva, come piazza del Carbone (l'attuale piazza Matteotti), via del Macello, via della Fornace, via dei Ferri (oggi Del Ferro) e via della Biblioteca, l'unica che ha mantenuto il nome. La storica Coda Lunga, come ancora i bussetani amano chiamarla, solo all'inizio del secolo ha assunto il nome del matematico bussetano Gaetano Zilioli. Via Roma fino agli anni Trenta era via Verdi e prima ancora via Maestra; così come le vie della circoscrizione, Leoncavallo, Paganini, Donizetti e Bellini erano semplicemente le quattro vie della circoscrizione. Sotto il fascismo, oltre a vie con il nome di certi personaggi politici che presto sono passati di moda, c'era via 28 ottobre (data della marcia su Roma del '22), via Malta e via Corsica (in nome delle conquiste dell'impero italiano).

Vi è poi una serie di vie dedicate ai partigiani e ai patrioti. Il bussetano Emilio Maccolini (la via è oggi chiusa al traffico causa il pericolante palazzo Dieci) arruolatosi volontario nell'esercito italiano per la guerra italo etiopica del '35 è morto sul campo nell'eroico tentativo

di soccorrere un commilitone ferito. Luciano Semprini era un partigiano bussetano morto il 25 aprile del '45 sotto i colpi della mitragliatrice tedesca, mentre era a guardia della cabina elettrica davanti al cimitero. Faustino Cavagna (a cui è intitolato lo stadio e il piazzale antistante) deportato in Germania, e il garibaldino Luigi Musini (nato a Samboseto nel 1843) ha vissuto tutto il risorgimento italiano in prima linea ed ha concluso la sua vita come deputato del partito socialista italiano.

Ci sarebbero poi altre importanti figure che hanno legato il proprio nome all'urbanistica bussetana come il frate francescano Ireneo Affò, insigne storico e filologo bussetano del Settecento, di cui il prossimo anno ricorre il centenario della morte, il poeta sacerdote Francesco Ghirardelli (1745-1815), Bernardino Cipelli letterato del Cinquecento, Buonafede Vitali, medico, storico e letterato del diciottesimo secolo, Giuseppe Dordoni, tra i più abili incisori di gemme del Cinquecento, il letterato del Settecento Francesco Eletti, Pietro Baistrocchi, primo maestro di Verdi a Roncole, e la figura veramente singolare dell'asceta Orlando Beato De Medici che visse eremita a Bargone nel 1300 e la cui salma subito dopo la morte fu tralata nella chiesa della SS. Trinità a Busseto.

Infine vi è tutta la serie delle vie vicino alla stazione intitolate ai Pallavicino, Alfonso (1648-1715), Carlo (1630-1688), Orlando (1394-1457), Umberto (1197-1269) che, come appartenenti a quella nobile famiglia che ha fatto la storia di questo paese e posto le premesse dei passati splendori, artistici, culturali e musicali, meritano un discorso a parte che magari si potrebbe fare in un'altra occasione.

Carlo Donati–Gazzetta di Parma 29-11-09